



SO DI MIO PADRE, ME

MARINA MINET

SO DI MIO PADRE, ME

MARINA MINET



Prima edizione: giugno 2010

Ebook © Clepsydra Edizioni

*Sono stata in un ricordo
ho smarrito affetto e braccia
e il pensiero del rimpianto.*

*Eri Padre come adesso
mai pianure nel sentiero
con l'oracolo versato nel bicchiere.*

Tenere rovine

Siamo stati bambini, un tempo
tenere rovine avvolte di bontà
guardando il cielo umano
come se cadendo potesse accarezzarci.

C'erano i colori al pianto della sera
e mani sante protese senza lode
lontane dalle pesti e accanto ai batticuori.

Cadevano le stelle alle menzogne
sfogliando l'indulgenza
di chi puniva il bene
con fiabe incanalate nei perché.

Che forza di potere era l'infanzia
che mondo di paura e lebbra enorme fede
creduta sofferenza inesistente.

Siamo stati bambini un tempo
con bocche striminzite e odori lievi addosso
noi cercavamo il seno oppure la piet 
che il lupo forse nutre per gli agnelli.

La meta era l'attesa
la piccola speranza e gli occhi svegli,
caduti sugli orrori come doni
da coccolare a parte.

Che finta comunione era la chiesa
cambiata all'oggi solo in carit 
da estorcere scusando le bave dei ladroni.

Da sempre nel risveglio il gallo era l'assenza
l'eterno desiderio in serbo all'alba
e i muri sfibravano indifesi
smagrendo lentamente la gloria del sapere.

So di mio padre, me

(La volontà)

Dov'è la verità che accade al verbo

Come un grano di rubino
affidato al palmo rarità
incredulo e vibrante
in ogni sguardo macella lo stupore
l'orgoglio mio e tuo
fin dove il desiderio muore.

Le virgole dell'alba

*non furono mai punti
di sera il debito costante
pagava il sole stanco.*

Noi ombre a rotazione
riflesse somiglianze

e forze inverse
dal gesto mai finito.

(La sconfitta)

So di mio padre l'ira sterminata
quando all'eco la ferita rimbombava
e ogni fiore si faceva fieno
con la terra ringraziata fra le mani.

*La verità del bulbo ancora da interrare
è lo sconcerto;
l'instabile visione coltivata
premessa sterile illusione
disseccata al vento.*

(La speranza)

So di mio padre la verità del perso.
L'ostacolo molesto che l'ha formato ossuto
finito alle mie braccia
e un grappolo di piaghe sentite all'osservare
sperate al solo tocco – trasmissione.

*La verità dei venti è la pianura prosciugata
l'inflessione muta che s'intrattiene al gambo
sfiorandolo rappreso e stinto alle frontiere
del rogo stagionale - languore nel rovescio -
livellato garza in guarigione.*

(La menzogna)

So di mio padre la verità dei calli accumulati;
la rissa appresa per odiarlo imbestialito
e l'acino di vite
promesso da scordare
ogni mattino rammentato al vischio.

*La verità della fede è un soldo risparmiato;
dozzine di cimeli orlati a piombo freddo -
sparito al primo bacio.
E un muro demolito al miracolo
sostegno ingrato di perdono.*

(L'amore)

So di mio padre la verità dell'occhio zuppo
tradito e remissivo fra i semi della sposa
e l'ugola voluta canto
servita a tarda sera timbro da violare.

*La verità del seno è un cuore da strappare;
miriadi di soldati benedetti al fronte
e il labbro generato temuto da svezzare
innanzi al tempo.*

(L'orgoglio)

So di mio padre la schiena curva;
la forza magra e la tempra rivelata
sellandosi fidato la coscienza
perché al vero - nel confronto -
la delusione è il misero svelato.

*La verità del buio è l'incoscienza;
l'ombra da sfidare singola battaglia
patendosi la camminata scura
vestita di lacrime cacciate
a meta derubata.*

(La terra e gli oppressori)

So di mio padre la patria sospirata;
il sughero intagliato lama
al verbo ricevuto oltraggio,
e vallate, d'antiche convinzioni,
timbrate nel pensiero
voci corali radunate.

*Il vero della folla è la mandria rintanata;
la verga impietosita
all'angolo di spalle
e un volo di serpi a testa mozza
stecchite fra le gambe in fredda soggezione.*

(La tenacia)

*La verità del tempo è l'impazienza;
la svelta conclusione degli esordi
sconfitti nel ritorno intento morto
all'entusiasmo rievocato nel rimpianto.*

So di mio padre l'attesa sepolta
la conclusione avara fra le dita
nel termine che cessa inizio
al miglio raggiunto da azzerare.

(L'ira)

*La verità del credo è Dio alle porte;
l'onestà del polso propagato lancia
ai topi da stanare
sognandoli assetati all'invasione.*

So di mio padre la resa dei conti;
la vena rigonfia dell'ultimo respiro
stendendosi ramo di fusto lontano
piovendo deserti ai bacini

(L'insegnamento a rendere)

*La verità della vita è l'impronta che calca;
l'uguale somigliato
appreso scudo e tarda comprensione.
L'odore delle siepi assaporate al passo
limiti irrisori nell'utile avvenuto
storia al giorno da affidare.*

So di mio padre la tomba ignorata;
il volto immobile e preciso
a maggio fissa devozione
come la selce dissolta
che avverto centrata
ai rovi, bisbigliati graffio in altra successione.

Dov'è la verità che accade al verbo

Del tuo regno

Niente muore del tuo regno
delle spighe conficcate senza peso
come piaghe in dispersione.

Bianca lode per la spiaggia
culla il mare da sellare
pigne colme
e le braccia come cesti dondolanti
caldi a tratti.

Niente muore di quel tempo
il mistero è ricordare
derubare la coscienza a brevi lampi
per non perderla ingrigita.

Forse appena cade Dio
l'orizzonte fermo sguardo sulla terra
sveglio e pronto
come un piccolo consiglio mai afferrato.

Padre amato in disamore

Due falci sciupate dal grano

Lo sguardo al passato è un destino/ se colgo le mie
imperfezioni/ e in esse rivedo di noi/ ferite velate/
l'orgoglio sconfitto/ che all'alba rinasce soldato// Io
figlia e tu Padre/ due falci a confronto/ sciupate dal
grano.

Marina Minet il cui vero nome è Teresa Anna Biccaï, nasce a Sorso il 7 gennaio 1967. Le sue poesie rivolgono un'attenzione particolare ai tomenti dell'esistenza e alle semplici inquietudini che segnano e contemporaneamente arricchiscono l'anima. Fra le sue varie pubblicazioni citiamo i romanzi collettivi al femminile ESTemporanea, edizioni liberodiscrivere, e Malta Femmina, edizioni Zona. Due monografie poetiche: Le frontiere dell'anima, liberodiscrivere editore, e la recente pubblicazione Il Pasto di legno disponibile su Lulu.

Tutti i diritti dei testi riservati all'autore
Copertina © Fabrizia Milia

Ebook © Clepsydra Edizioni

